

Europa e giudici calpestando il buonsenso

NON SONO UN PAPÀ GAY

I bimbi hanno diritto ad avere entrambi i genitori Gli omosessuali che vogliono figli sono solo egoisti

Europa e giudici calpestando il buonsenso

NICHOLAS FARRELL

■■■ Ecco il mio pensiero principale, da padre di cinque figli piccoli, ieri durante la Festa del papà: «Beh, almeno non sono un padre omosessuale!».

Lo so. Non sono un padre ideale. Ho 53 anni e dicono (fra le tante) di me: «Ma lui chi è, il nonno?». Fumo come due turchi e Cristo santo come mi piace il Sangiovese. Sì, ho smesso di bere. Per ora. Da sei mesi ormai. Ma com'è noiosa la vita in stato di sobrietà totale. E quando vedo un vigneto dell'uva squisita mi viene gran voglia di tuffare dentro e gridare: «Io non esco!».

Qui in Romagna, i nemici li ho due o tre perché non sono né credente né comunista né fascista e neppure italiano. Carla, mia moglie (che Dio la salvi!) mi dice: «Non sei proprio posseduto dal Demonio ma sei un portatore sano di malefici satanici lo stesso». I comunisti invece mi danno del fascista, i fascisti del clandestino. Malgrado tutto ciò, mi dicevo ieri pomeriggio, mentre al volante della mia Land Rover Defender, a sette posti e passo lungo, cioè modello Effetto Serra, con su il cd player ad altissimo volume "Exile on Main Street" (1972) dei Rolling Stones. «Ueh, inglese, non sei Mick Jagger ma almeno non sei frocio». Parcheggio la Defender ed entro nel Bar del Duomo. Vedo Onofrio (gay, scapolo, di una certa età) col suo adorato Carlino (in casa ha anche due iguane) e gli chiedo: «Secondo te, una coppia gay ha il diritto di avere o fare figli?». Mi risponde: «No, assolutamente». Ma perché no, chiedo? «Beh, ma cosa raccontano ai figli?».

Già. Cerco di immaginare la mia situazione. Come sarebbe la vita quotidiana dei miei cinque

mostriciattoli (tre femmine e due maschi, dagli otto anni in giù) con due madri o due padri invece di me e la Carla? Per quale padre festeggerebbero la festa del papà? Per quale madre, la festa della mamma? E cosa direbbero dietro le voci impietose in piazza ed al cancello della scuola? Diciamolo: come sa Onofrio, come sanno tutti al Bar del Duomo di Forlì, e in qualsiasi altro bar, non importa in quale Paese, la stragrande maggioranza non accetta l'idea di una coppia gay (maschi, femmine, ermafroditi o transessuali che siano) che ha (tramite adozione) o fa (tramite surrogati o donatori) figli.

Ma in Italia, come in Europa, quello che pensa la maggioranza non conta. Giovedì scorso, la Cassazione ha emesso il verdetto che le coppie gay «sono famiglie» e devono avere «diritti omogenei» come chi è sposato, anche senza matrimonio. In Inghilterra, lo stesso giorno, il Governo di David Cameron di destra (che Dio lo stramaledica!) annuncia le sue intenzioni di permettere i matrimoni gay e il giorno dopo Rowan Williams, l'Arcivescovo di Canterbury, dà le sue dimissioni. La maggioranza è liberale e tollerante. Ma c'è un limite a tutto. Ma non sono i governi eletti, neanche i tribunali nei Paesi europei il vero problema. Il vero problema è la Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo.

Ormai questa Corte, nei 50 Paesi europei circa, ha più poteri dei Parlamenti eletti dai popoli e dei loro tribunali perché versione laica di un Gran consiglio della legge islamica (la Sharia) nei Paesi musulmani. La Corte europea decide quali leggi sono conformi ai sacri diritti dell'uomo come il Gran

consiglio islamico decide quali leggi sono conformi col sacro Corano. La Cassazione ha dovuto tener conto del voto dell'Euro-parlamento in favore dei matrimoni gay e di conseguenza dei figli. L'Europarlamento, *of course*, stava tenendo conto della Corte europea. Come lo sta facendo il Governo inglese.

Il Governo inglese dice: non vi preoccupate ragazzi daremo l'ok ai matrimoni gay solo col rito civile e non con quello religioso. Ma non sarà così. Lo sa l'Arcivescovo e lo sanno tutti. Immaginiamo la scena. Un prete anglicano (gay pure lui magari) decide di sposare una coppia gay nella sua chiesa. Che succederà? Chiamerà la polizia il suo vescovo? Non scherziamo. Avrà paura di essere tritato dai giornalisti radical chic della Bbc. Va bene, prendiamo un altro caso, quello di un prete "normale" (esiste qualcuno normale al giorno di oggi?) che si rifiuta di sposare due gay o due lesbiche. Beh, basta che tale coppia, negato il suo santo "diritto" di sposarsi in Chiesa, faccia causa alla Corte di Strasburgo e il gioco è fatto.

E che cavolo fa un prete cattolico in Inghilterra? Difende la sua chiesa dai gay e dalle lesbiche con in mano un fucile? Sicuramente anche la maggioranza degli inglesi, e non solo le Chiese principali (anglicana e cattolica), sono contro non solo i matrimoni gay religiosi ma anche quelli civili. Ma ormai in Europa libera e democratica, la volontà della maggioranza non conta più. E con quello che pensa la maggioranza non c'entra nulla l'omofobia, come strilla la minoranza dei diversamente moralistici che ormai ha in mano da un pezzo il potere reale. La maggioranza è contro per un motivo

ovvio: dando lo stesso peso legale ad un matrimonio fra due omosessuali a quello fra due eterosessuali ridefinisce un concetto di base al cuore non solo della religione cristiana ma della civiltà umana intera. Diciamolo: il matrimonio esiste in fondo per creare e crescere bambini. Allora nel caso di due gay, o di due lesbiche, che minchia c'entra il matrimonio?

Dicono, pure noi abbiamo di-

ritto a fare e far crescere dei bambini. No, amici miei omosessuali, no. Mi dispiace. Non va bene. Va bene a voi omosessuali sì, ma a nessun bambino. Questo penso io, e questo, ne sono sicuro, pensa la maggioranza. Cioè: il diritto di un bambino ad avere una madre e un padre è sacro, o nella terminologia della categoria dei diritti dell'uomo: un diritto assoluto,

cioè incontestabile. E questo diritto del bambino non è solo più importante di quello della coppia gay di sposarsi e avere figli, lo annulla. Quindi, due persone dello stesso sesso non hanno il diritto a sposarsi perché non si sposano per fare sesso ma per fare figli. Sì, certo, un accordo legale per garantire il lato finanziario di un rapporto a tempo indeterminato fra due omosessuali ci sta. Ma non lo

chiamiamo "matrimonio" perché matrimonio non lo è.

Rimango molto pessimista però. Grazie ai giudici della Corte europea dei diritti dell'uomo a Strasburgo. Perché so come risponderanno, un bel giorno, alla domanda: ma il diritto di un bambino ad avere una mamma e un papà è sacro? Diranno: ma no.